

**«UNA ISTITUZIONE CHE SI OCCUPA DELLA CLASSE OPERAIA»:  
LA ESCOLA DE ARTES E OFICIOS DI MACAO  
NEL SUO PRIMO VENTENNIO (1906-1926)**

CARLO SOCOL \*

**Sigle**

ADM	Arquivo da Diocese de Macau
AHM	Arquivo Histórico de Macau
AIC	Archivio Ispettorale, Hong Kong-Cina
ASC	Archivio Salesiano Centrale, Roma
ISM/AP	Instituto Salesiano Macau, Archivio del Preside

**1. Ragioni di una ricerca**

Scrivono John Clemens nella guida turistica *Discovering Macao* indicando il sito – ritratto a matita da George Chinnery – ove una volta sorgeva la casa detta delle «Sedici Colonne», già dimora della britannica *East India Company*, al n. 16 della Rua de S. Lourenço:

«Opposite the church [of S. Lourenço] is the site of the old English East India Company residences, that once stretched to the Praia Grande. The Salesian Fathers, who have an institute in the new garish building, are famous as the teachers of almost every tailor, printer and cobbler in Macau».<sup>1</sup>

Non cita la fonte dell'informazione, ma non è difficile rintracciarla nel volume *A Educação em Macau*, del Padre M. Teixeira, «lo storico più erudito della città», che il Clemens consultò nella compilazione della guida.<sup>2</sup> La provenienza dell'informazione è immateriale. È invece interessante notare che a oltre 70 anni dalla fondazione dell'*Orfanato da Imaculada Conceição*, l'unica infor-

\* Salesiano, docente di Storia Ecclesiastica presso lo Holy Spirit Seminary di Hong Kong.

<sup>1</sup> J. CLEMENS, *Discovering Macau*. Hong Kong 1983<sup>2</sup>, p. 116. Per la East India Company vedasi H. B. MORSE, *The East India Company. Trading to China*. Oxford 1926. Su Chinnery (1774-1852) e Macao una buona sintesi in M. TEIXEIRA, *Toponimia de Macau*. 2. Macau 1981, pp. 408-413.

<sup>2</sup> Id., *A Educação em Macau*. Macau 1982, p. 370.

mazione sui Padri Salesiani ritenuta degna di essere divulgata è che sono stati formatori di generazioni di piccoli artigiani – di quasi tutti questi artigiani – ancora attivi nella città.

Quello che il Teixeira dice sull'*Orfanato* nella succitata opera è ripreso da una relazione apparsa nell'*Anuario de Macau 1927*, che ci informa testualmente

«[...] que todas as sapatarias existentes nesta colonia de Macau, e quasi todas as faaiatarias, que trabalham á moda europeia, foram abertas por indivíduos que neste estabelecimento se formaram, e que elas vão recebendo como oficiais os alunos que dele vão saindo».<sup>3</sup>

La relazione – quattro pagine in tutto – era stata preparata dal direttore dell'*Orfanato*, Padre José da Silva Lucas, e inviata al vescovo che ne aveva fatta richiesta per pubblicarla insieme a quelle delle altre istituzioni scolastiche della colonia.<sup>4</sup> La relazione di P. Lucas spicca tra le altre perché si dilunga a descrivere in dettaglio quello che chiama «o aproveitamento», vale a dire il profitto degli alunni nei pochi anni di esistenza della «Escola de Artes e Ofícios» annessa all'*Orfanato*. Sono almeno 37 – spiega il direttore – i giovani che, avendo compiuto il quinquennio di preparazione, si sono diplomati col titolo di operai. Ma già ammontano a circa 40 quelli che hanno trovato impiego negli uffici del governo, nella banda cittadina, nella *Imprensa Nacional*, e nella *Escola* stessa, e ciò senza contare quanti hanno aperto in proprio una bottega di sarto o calzolaio principalmente in Macao, ma anche nella vicina colonia di Hong Kong. La relazione non fornisce dati in proposito, ma se quanto asserisce è vero si tratterebbe di un fenomeno sociale, culturale ed economico degno di nota e che vale la pena di investigare.<sup>5</sup>

### 1.1 La documentazione

Purtroppo, nonostante il fatto che l'annuario pubblichi una lista delle sartorie e delle calzolerie esistenti nella colonia, la scarsità della documentazione relativa al primo ventennio della vita dell'*Orfanato* non permette di fare una verifica dettagliata delle informazioni che la relazione offre. In assenza della matricola degli studenti, del registro dei voti, della lista dei diplomati, i pochi documenti perve-

<sup>3</sup> *Anuario de Macau 1927*, p. 120s.

<sup>4</sup> Lucas a D. João Paulino, 05.02.1926. ADM, Instituto da Imaculada Conceição, Salesianos. Correspondência a partir de 1904. Vedi anche C. SOCOL, *The first twenty years of the Orfanato of Macao between ideal and reality (1906-1926)*, in F. MOTTO (a cura di), *Insedimenti e iniziative Salesiane dopo Don Bosco. Saggi di storiografia*. Istituto Storico Salesiano - Studi 9. Roma 1996, p. 320.

José da Silva Lucas (1888-1951) arrivò a Macao-*Orfanato* il 6 dicembre 1912 su richiesta di L. Versiglia. Lavorò in qualità di insegnante, maestro di musica, catechista e prefetto. Il 1° marzo 1926 fu nominato direttore, carica che coprì fino al 24 marzo 1927. Rientrato in patria per motivi di salute, non fece ritorno. *Orfanato da Imaculada Conceição. Cronaca (1912-1927)* p. 238, in AIC, Scatola Cronache. ISM.

<sup>5</sup> *Anuario 1927*, pp. 264ss.

nuti, e cioè il *Liber baptizatorum*, la cronaca della casa dal 1912 al 1927, i resoconti finanziari annuali inviati a Roma, sono di aiuto soltanto marginale. I Salesiani dell'*Orfanato* saranno stati lavoratori sacrificati, ma hanno lasciato solo occasionalmente traccia documentaria del lavoro svolto, complice il clima caldo-umido che intacca il documento cartaceo. In mancanza di registri, e questo è un dato alquanto indicativo, le varie relazioni scritte tra il 1919, anno che rappresenta una svolta nell'esistenza della *Escola*, e il 1932, anno in cui l'*Orfanato* celebrò il primo venticinquesimo di esistenza – sono costrette a fare riferimento alle foto di graduazione per computare il numero dei diplomati nel primo ventennio.

Da quando nel settembre 1912 il piccolo orfanotrofio – aperto nel 1906 e chiuso 1910 in seguito alla rivoluzione repubblicana che causò la partenza «forzata» dei Salesiani da Macao - riaprì i battenti con un contratto rinnovato e il piano di avviare una vera e propria scuola di arti e mestieri, la Direzione pubblicò in circostanze e con obiettivi diversi delle relazioni sull'andamento dell'opera. Esiste un *Relatorio* pubblicato a stampa nel 1919 in coincidenza con la riorganizzazione della scuola. Segue una monografia del 1924 dal titolo *L'Orfanotrofio di Macao e la Missione dell'Heung Shan in Cina*.<sup>6</sup> La relazione del 1926 di P. Lucas si rifà a questa in contenuto e stile, riprendendone e aggiornandone le statistiche. Gli stessi schemi si ritrovano nelle relazioni susseguenti, pubblicate a cavallo fra gli anni '20 e gli anni '30: ai fini di questa ricerca interessano principalmente gli aggiornamenti, le nuove istanze e sensibilità che da esse emergono.

In quel periodo la scuola affrontava problemi di sviluppo, di identità del proprio lavoro a favore dei ragazzi cinesi, di accoglienza in seno ad una società eterogenea per razza e livello sociale, che subiva e reagiva alle tensioni favorite dall'ambiente coloniale e acute dall'emergere di nuove esigenze nella popolazione cinese. La direzione sentiva il bisogno di creare simpatia nell'opinione pubblica ed ottenere il sostegno di benefattori e autorità, e il pubblicizzare quanto si andava facendo soddisfaceva tale bisogno.

Ciascuna di queste relazioni ha un taglio specifico proprio, ma con un unico filo conduttore. È la *Escola de Artes e Oficios* che in esse si presenta – risultati misurabili alla mano – come una istituzione che evolve e cresce per rispondere a pressanti istanze sociali, voluta e gestita per una finalità specifica: la promozione delle classi più povere attraverso scelte e programmi scolastico-educativi di avanguardia, finalizzati a favorire l'entrata del giovane nella società e nel mondo del lavoro.<sup>7</sup>

<sup>6</sup> C. SOCOL, *The first twenty years...*, pp. 313-320.

<sup>7</sup> *Orfanato da Imaculada Conceição. Relatorio. Ano de 1919*. D'ora in poi citato come *Relatorio; Orfanato da Imaculada Conceição*, in «Boletim Eclesiástico da Diocese de Macau», XXV, n. 294 (Julho e Agosto 1928) pp. 24-32; [G. PEDRAZZINI], *Brevi cenni sull'origine, fine, vita dell'Orfanotrofio*. Dattiloscritto, Macao 31.03.1929, p. 2. La relazione di Pedrazzini fu preparata per le autorità italiane. *Dati statistici e cronologici*. Macao 15.02.1930 in ASC, F478 Macau; G. GUARONA, *Macao - China: venticinquesimo di fondazione*. Dattiloscritto. Macao Nov. 1932 in ASC *ibid.*

## 2. Un periodo difficile

L'azione educativa di cui la *Escola de Artes e Oficios* si faceva carico prendeva forma in un momento alquanto critico per la Cina e, di riflesso, per Macao. La Cina aveva scosso il giogo della morente dinastia imperiale e nel gennaio del 1912 si era dichiarata repubblica. Macao, con Hong Kong, era stata una delle basi da cui i rivoluzionari avevano operato. Il periodo susseguente fu di grande travaglio per portare l'enorme nazione ad un'unità effettiva: i due governi del nord e del sud, con base l'uno a Pechino e l'altro a Canton, si combatterono fino alla vittoria di Chiang Kai-shek nel 1927. Sul retroscena di questa lotta si giocavano importanti scelte politiche: il nuovo patto sociale, la modernizzazione della nazione, l'ideologia che l'avrebbe guidata, il posto che avrebbe preso nel consesso delle nazioni, le relazioni con l'imperialismo economico delle potenze occidentali e del Giappone da una parte e del bolscevismo sovietico dall'altra. Il partito rivoluzionario nazionalista prima accettò e poi rifiutò l'ideologia comunista. Ma il rifiuto delle Lega delle Nazioni di riconoscere alla Cina il diritto sopra i territori delle ex zone di influenza tedesca determinò il sorgere nei più diversi strati della popolazione di una lunga e veemente ondata di nazionalismo esasperato e di xenofobia anticristiana, fomentati da quello che prese il nome di «Movimento del 4 Maggio», formato da intellettuali, studenti e dall'ala sinistra del movimento rivoluzionario e nazionalista.<sup>8</sup>

Dalla fine del secolo XIX, e specialmente in corrispondenza con gli eventi in Cina, Macao, la cui economia era rimasta troppo a lungo stagnante, cominciò a modernizzarsi. Capitali cinesi incentivarono l'avvio di piccole industrie (alimentari, vestiario, tessitura, tabacco, birra, ma soprattutto fuochi artificiali, fiammiferi e incenso) e botteghe artigianali, mentre capitali inglesi e francesi finanziarono imprese maggiori, come la compagnia elettrica, quella dell'acqua e del cemento. Elemento decisivo di questo sviluppo fu anche l'afflusso dei rifugiati dall'entroterra cinese nel periodo della rivoluzione del 1911 e poi negli anni '20, quando la coalizione tra comunisti e nazionalisti si ruppe e scoppiò la guerra civile. La popolazione di Macao crebbe in maniera impressionante, da 70.000 nel 1900 a 150.000 nel 1927. Questa crescita, se da una parte portò con sé i problemi legati ad un inurbamento non pianificato, dall'altra pose le premesse per lo sviluppo dell'artigianato attraverso la presenza di manodopera abbondante e a basso costo. I bassi costi incentivarono l'esportazione, anche se Macao rimase principalmente un porto di pesca.<sup>9</sup>

In quegli anni Macao conobbe un nuovo sviluppo urbano, specie nella zona adiacente all'entroterra cinese, con nuovi edifici pubblici, nuove reti viarie, nuove

<sup>8</sup> AA.VV., *Republican China 1912-1949*, (= The Cambridge History of China 13), part 1 & 2, Cambridge 1986. K. S. LIAO, *Antiforeignism and modernization in China 1860-1980*. Hong Kong 1986<sup>2</sup>, pp. 73ss.

<sup>9</sup> C. K. FEI, *Macao 400 years*. Shanghai 1996, pp. 315-332.

comunicazioni e trasporti, servizi finanziari (è del 1906 l'introduzione della pataca, la moneta di Macao), organizzazioni commerciali e sindacali. Ed ovviamente servizi di educazione e cultura. Questi sviluppi, che subirono una rinnovata accelerazione a partire dal 1927, favorivano l'impiego sia di manovalanza, specie dei «coolie» o scaricatori, sia di manodopera professionalmente preparata.<sup>10</sup>

Quando nel 1912 si trattò di ristabilire l'*Orfanato*, abbandonato nel novembre del 1910, il cambio che era avvenuto nella mentalità del cinese di Macao non sfuggì al direttore Luigi Versiglia. Se nei primi anni di vita (1906-1910) l'opera rimase «rachitica» fu dovuto, tra l'altro, a «mancanza di lavoro», al fatto che «i cinesi non apprezza[va]no ancora i lavori europei», e al limitato mercato di clienti occidentali. Ora le cose erano cambiate:

«[...] la presente rivoluzione ha aggiunto qui nella Cina un elemento nuovo [...]. È questa la smania che ormai entra in tutti di istruirsi e specie nelle scienze ed arti europee, per il che si dispongono a fare dei veri sacrifici. Io penso quindi che noi dovremmo sforzarci di stabilire una rete di istituti, specie di arti e mestieri [...]. I cinesi apprezzano molto questi istituti di educazione, ne riconoscono la necessità e li vogliono, ma non ne hanno ancora una vera idea, vagano nell'incerto senza nulla di concreto. Se noi riuscissimo a mettere loro sott'occhio un collegio modello soddisfaremmo certo alle loro aspirazioni. A me pare che l'ora per noi nella Cina sia sonata e noi dobbiamo assecondare il movimento [...]».<sup>11</sup>

A Versiglia faceva eco, a *Orfanato* ristabilito, il vice-direttore Vincenzo Bernardini, appena arrivato, ma uomo con un background familiare imprenditoriale, e colui che diede notevole sviluppo all'andamento economico della scuola:

«Lei lo saprà meglio di me – scriveva a don Alessio Barberis – come la Cina in un anno da che è repubblica ha fatto grandi passi verso l'Europeizzazione e tutto ciò che sa di Europeo. In Cina si parla ora con grande favore delle scuole di arti e mestieri e se la nostra di Macao (città che per la sua *libertà* è molto frequentata dai maggiorenti cinesi) si potrà presentare bene, è certo che non mancheranno gl'inviti per aperture di altri collegi e credo che questa per i Salesiani sia la migliore missione che essi possano fare in Cina».<sup>12</sup>

I maschi – compresi i ragazzi dell'*Orfanato* – si erano tagliati il codino, simbolo di soggezione alla vecchia mentalità; la gente cominciava a vestire all'europea, anche se appariva ridicola agli occhi dei portoghesi.<sup>13</sup> Giovani poveri bussavano in numero sempre maggiore alle porte della nuova *Escola de Artes e Oficios* che, in base ad un nuovo contratto con la diocesi, espandeva laboratori,

<sup>10</sup> *Ibid.*, pp. 331-335.

<sup>11</sup> ASC A352 *Versiglia*, Versiglia a Manassero, 03.04.1912.

<sup>12</sup> ASC F478 *Macao*, Bernardini a Barberis, s.d. [1912]. Su Bernardini (1887-1962) vedi *Dizionario Biografico dei Salesiani*, Torino 1969, p. 36; M. RASSIGA, *Don Vincenzo Bernardini*, in ID., *Pionieri di Don Bosco nella Cina*. Torino 1968, pp. 41-47; G. FEDERICI, *Don Vincenzo Bernardini*, in E. VALENTINI (a cura di), *Profili di Missionari Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice*. Roma 1975, pp. 395-397.

<sup>13</sup> C. A. MONTALTO DE JESUS, *Historic Macao*. Macao 1926, p. 450.

aule e camerate. Il numero degli allievi passò da 48 nel 1912 a 235 nel 1924, per assestarsi al di sotto delle 200 unità a partire dall'anno seguente per dover cedere parte della casa al personale in formazione sfollato da Shiu Chow, dove infieriva la guerra civile. Alla fine dell'anno 1918-19 gli allievi erano 148. Nel 1920-21 già erano saliti a 220, di cui 100 mantenuti gratuitamente, quanti se ne potevano mantenere con i sussidi concessi dalla missione portoghese e dal governo.<sup>14</sup> Ciò che alle volte le relazioni affermano sa di iperbole, ma un dato è chiaro, e cioè che la richiesta superava la capacità dei locali a disposizione:

«Tutti i giorni incontriamo nella nostra porteria povere vedove, prive di mezzi, che ci supplicano di ritirare, di accettare i loro figliolini, ma per lo più siamo obbligati di rispondere negativamente per mancanza di posto».<sup>15</sup>

La direzione della scuola, conscia di lavorare per «la redenzione cristiana e sociale» della Cina,<sup>16</sup> vedeva nei figli della classe operaia il proprio campo di lavoro. A questo scopo si sviluppavano strutture e si adeguavano programmi, ma si affinava anche la sensibilità ai problemi che i ragazzi dovevano affrontare e ci si faceva premura perché i giovani diplomati possedessero abilità pratica e possibilmente anche i mezzi per assicurarsi un posto di lavoro.

### 3. Pressioni sociali e scelte di fondo

L'*Estatuto Organico da «Missão do Padroado Português no Extremo Oriente»*, da cui erano regolate le attività dell'*Orfanato*, specificava che esso doveva servire da scuola di arti e mestieri per ragazzi poveri, raccolti principalmente «nas raças indígenas entre as quais se exerce a acção da missões portuguesas».<sup>17</sup> Secondo il nuovo contratto firmato nel 1912 la Direzione si impegnavano ad accettare 50 ragazzi orfani o poveri mandati dal vescovo. Il contratto rinnovato nel 1923 prevedeva che, con i sussidi accresciuti della missione e del governo, si mantenessero gratuitamente 100 ragazzi interni, lasciando tuttavia alla Direzione la libertà di accettarne altri «secondo la possibilità economica».<sup>18</sup> La relazione del 1929 afferma che la scuola si riprometteva di raccogliere i «fanciulli cinesi od eurasiatici più poveri ed abbandonati per educarli e prepararli alla vita».

Ma se le idee di fondo del vescovo, che aveva voluto l'opera, e dei Salesiani, che la gestivano, combaciavano, il modo di realizzarle differiva, e l'am-

<sup>14</sup> *Resoconto Annuale delle Scuole Professionali Salesiane, Orfanato da Imaculada Conceição, Macau (China), dell'Ispettorato Subalpina, Anno scolastico 1918-19 e Anno scolastico 1920-1921*, in ISM/AP. D'ora in poi citato come *Resoconto Annuale*.

<sup>15</sup> G. PEDRAZZINI, *Brevi cenni...*, pp. 2-3.

<sup>16</sup> G. GUARONA, *Venticinquesimo...*, p. 3.

<sup>17</sup> *Estatuto Organico*, art. 6.3, in AHM/AC P-24657.

<sup>18</sup> *Projecto de convenio entre o Ex.mo e Rev.mo Sr. D. José da Costa Nunes, dig.mo Bispo da Cidade do Santo Nome de Deus de Macau, e o muito Rev.do Sr. D. Felipe Rinaldi, Superior da Pia Sociedade Salesiana. 1 de Julho de 1923*. AIC, Cassetto 19, ISM.

biente ristretto di Macao, dove si viveva un clima di colonialismo senza pudori,<sup>19</sup> creava pressioni non indifferenti. Il vescovo aveva fin dall'inizio insistito che venissero inviati salesiani portoghesi, anche se poi aveva desistito dall'idea a causa della mancanza di personale, limitandosi a chiedere che la Direzione fosse «possibilmente» costituita da individui di nazionalità portoghese. Ciò nondimeno nella istituzione dal lui voluta era obbligatorio l'insegnamento della lingua portoghese e dell'«amor á nacionalidade portuguesa», o alternativamente di «sentimentos de simpatia pela Nação Portuguêsa».<sup>20</sup>

Secondo il settimanale «A Patria», la popolazione di Macao era composta di seicento «metropolitani», soldati, missionari e burocrati, due o tre mila «discendenti di portoghesi», di sangue misto e per lo più burocrati. E poi una popolazione fluttuante di immigrati: settanta, ottanta, forse centomila cinesi.<sup>21</sup> Il lavoro e le scelte dei Salesiani erano osservati sia dai simpatizzanti, ecclesiastici e non, che dagli oppositori. Il fatto che gli alunni tutti cinesi della scuola, bandiera e banda in testa, sfilassero per le vie della città poteva suscitare reazioni opposte, ma sempre intrise di nazionalismo.

### 3.1 *Il caso de «O Liberal»*

Il 4 gennaio del 1924 il giornale «O Liberal» pubblicava un articolo dal titolo «Os novos soldados chineses».

«Ha dias sairam para a rua os reverendos salesianos com a sua numerosa garotada, levando na sua frente uma bandeira, que, comquanto não seja a bandeira nacional chinesa, poderá todavia servir de pretexto para os alunos desses muitos collegios chineses que ahi ha e onde se ministra aos alunos instrução militar, continuarem a exhibir-se pelas ruas da cidade, fardados e levando tambem na frente as respectivas bandeiras com dizeres alusivos em caracteres sinicos».

La cosa aveva attirato l'attenzione di «muitos portugueses», uno dei quali «indignado» fece un esposto alla polizia. Il giornale già vedeva il pericolo che le scuole cinesi della città introducessero l'addestramento militare, come già avven-

<sup>19</sup> Affermava un editoriale del settimanale cattolico: «Diz-se que Portugal não è un povo colonizador. Flagrante injustiça!». *A nossas Colónias*, in «A Patria», a. II, n. 69 (25.10.1924) p. 1. L'editoriale, firmato da «Um Colonial», affermava che il Portogallo, pur non possedendo tutte le caratteristiche di una moderna potenza colonizzatrice, poteva tuttavia vantare una «influença extraordinaria» negli animi dei popoli subordinati. È invece del 1906 la lettera pastorale su *Estudo da Língua Portuguesa e amor à Pátria* che il vescovo D. João Paulino indirizzava ai direttori delle scuole dipendenti dalla sua autorità. *Textos de D. João Paulino. Pastoraes*. Macau 1996, pp. 99-118.

<sup>20</sup> *Estatuto Organico da Missão...*, art. 15. *Projecto de convenio (1923)...*, art. 7.

<sup>21</sup> «A Patria», a. II, n. 70 (01.11.1924) p. 1. Il numero di quelli che potevano essere considerati residenti e gli attuali abitanti di Macao poteva variare notevolmente. La popolazione cinese si muoveva da una parte all'altra del confine senza controllo di documenti. Le «Portas do Cerco», il passaggio di frontiera, segnavano semplicemente i limiti delle due giurisdizioni. La Cina, infatti, non riconobbe mai la sovranità del Portogallo su Macao.

niva in Cina, abilitando gli studenti all'uso delle armi e imbottendoli di idee anti-portoghesi. Nel caso di una rivolta, quale parte avrebbero preso questi giovani esaltati? L'insinuazione sembrava tanto più plausibile in quanto la squadra giovanile dei Salesiani era appunto reduce da un viaggio nell'entroterra cinese a Shekki, dove, invitata dalle autorità del luogo s'era esibita in gare di banda con le scuole della zona. Il giornale inoltre accusava le autorità scolastiche dell'*Orfanato* di fare dell'istruzione militare e di addestrare gli allievi all'uso delle armi, concludendo che questo era inaccettabile in una istituzione sovvenzionata dal governo portoghese. Tanto valeva destinare quel sussidio alla scuola del *Seminario de S. José*, la scuola superiore della diocesi, «onde, pelo menos, se educam e se instruem portugueses».<sup>22</sup>

La cronaca dell'*Orfanato* bollò l'articolo come «stupido e insulso [...] pieno di calunnie».<sup>23</sup> Il direttore Bernardini scrisse al giornale spiegando che la sfilata altro non era stata se non quella della banda, composta di 22 musicisti, di ritorno da una gara di musica in territorio cinese, e che la «bandiera» che sventolavano era un gagliardetto di colore bianco che avevano vinto per la migliore esecuzione che diceva: «Di tutte la migliore e il suono il più soave». Spiegò come nella scuola si insegnava la ginnastica, che comprendeva anche la marcia e che semplici ordini come «marchar por dois ou por quatro» o «fazer direita volver, esquerda volver!» non si potevano certo confondere con l'addestramento militare. E concludeva assicurando che presso l'*Orfanato* si insegnava l'amore verso quella nazione a cui i ragazzi tutto dovevano: alimento, religione, educazione civile e professionale. Il direttore del giornale, Constancio José da Silva, replicò con mal celato astio, accusando che le armi usate presso la scuola erano le stesse usate dalla Scuola Centrale per l'istruzione militare; che la nazione a cui don Bernardini alludeva altro non era che l'Italia; che due dei quattro tipografi che l'anno precedente avevano scioperato contro il giornale erano exallievi della scuola, chiara indicazione di che tipo di insegnamento veniva impartito. Infine insinuava, ironizzando, che i Reverendi Salesiani non avevano certo perso tempo nell'insegnare ai loro giovani ideologicamente a «esquerda volver», cioè a «svoltare a sinistra».<sup>24</sup>

Né rimase senza risposta la lettera che il Bernardini aveva scritto al governo, spiegando che nella scuola di ginnastica all'*Orfanato* mai si erano usate armi né vere né finte. Da Silva era sicuro del fatto suo, poiché, portando la testimonianza di A-Kit, tipografo del giornale e già allievo dell'*Orfanato*, poteva affermare che da almeno tre anni si usavano spingarde finte, munite tuttavia di tutti i dispositivi di una spingarda vera, per fare esercizi ginnici.<sup>25</sup> Il 14 gennaio «O Liberal» usciva di nuovo con un articolo dal titolo «Ainda os revdos. salesianos»

<sup>22</sup> «O Liberal», a. IV, ser. 3, n. 97 (04.01.1923) p. 2.

<sup>23</sup> *Orfanato da Imaculada Conceição. Cronaca 1912-1927*, p. 149. AIC, Macao 1.

<sup>24</sup> *Uma resposta curiosa*, in «O Liberal», a. IV, ser. 3, n. 98 (07.01.1923) p. 3.

<sup>25</sup> AHM/AC P-8857.



nel quale si notava che non solo essi non avevano avuto il buon senso e la prudenza di desistere dall'insegnamento di «evoluções propriamente militares», in vista del fatto che una parte della popolazione cinese covava sentimenti ostili nei confronti dei portoghesi, ma avevano anche avuto la temerarietà di smentire i fatti. Per cui ricordava loro che, come educatori e come religiosi, avrebbero fatto meglio a porre la verità al di sopra di tutto.<sup>26</sup> Come se non bastasse, il giornale tornò ancora una volta sull'argomento con un corsivo dal titolo «Quem falseia verdade?» in cui citava la testimonianza di quattro exallievi che confermava che durante le ore di ginnastica si insegnava a manovrare spingarde e a fare evoluzioni militari.<sup>27</sup> Bernardini probabilmente decise che era meglio incassare e la cosa finì lì.

Faceva buon gioco per «O Liberal» il fatto che tra maggio e giugno del 1922 era scoppiato uno sciopero dei tipografi del giornale, e poi, a quanto pare senza relazione diretta col precedente, lo sciopero generale di tutta la manodopera cinese, causato da un episodio di intolleranza razziale e durato parecchi mesi. Il primo poteva essere stato irritante per il giornale, peggiorato forse dal fatto che era stato un exallievo dell'*Orfanato* introdotto da P. Lucas a istigare l'azione sindacale. Il secondo, invece, aveva impaurito tutti, persino gli exallievi che furono messi sotto pressione dagli scioperanti perché sostenessero il boicottaggio contro i portoghesi. Quelle che essenzialmente erano tensioni sociali si manifestavano come scontri razziali e anticoloniali.<sup>28</sup> Ricordando quei fatti due anni dopo, e a quanto pare riferendosi anche all'attacco del giornale repubblicano, il settimanale cattolico «A Patria», in un articolo commemorativo del 50.mo delle Missioni Salesiane firmato da *Aliquis*, faceva gli elogi della Società Salesiana, che dichiarava straniera forse di nome, ma non certamente di fatto,

<sup>26</sup> «O Liberal», a. IV, ser. 3, n. 100 (14.01.1923) p. 2 e AHM/AC P-8857.

<sup>27</sup> *Ibid.*, n. 103 (25.01.1923) p. 2.

<sup>28</sup> Durante le manifestazioni, giudicate «provocatorie e anti-coloniali» dai giornali di Hong Kong, ma essenzialmente pacifiche del 1 maggio 1922 alcuni tipografi, con in testa Agostinho Choi Si-va, exallievo dell'*Orfanato* e raccomandato da P. Lucas, chiesero al direttore del giornale un aumento di salario, minacciando lo sciopero. Il giornale non cedette e poté far fronte alla crisi assumendo due nuovi tipografi. «O Liberal», a. IV, ser. 3, n. 36 (07.05.1922) p. 3; *ibid.*, n. 40 (06.06.1922) p. 1. L'azione sindacale fu limitata, ma la situazione rimase instabile. Vi furono minacce di scioperi a Hong Kong. *Ibid.*, n. 38 (21.05.1922) p. 3. Il 28 maggio un episodio di intolleranza razziale (un soldato del Mozambico avrebbe molestato una donna cinese, secondo alcuni, o avrebbe involontariamente urtato il bambino della donna, secondo altri, provocando l'ira della folla, l'intervento della polizia, il conseguente arresto di un cinese, la pretesa che venisse liberato ed una sparatoria sulla folla inferocita che lasciò circa 40 morti) portò allo sciopero generale, l'abbandono del territorio da parte della popolazione cinese, la mobilitazione dei portoghesi, il licenziamento degli scioperanti e lo scioglimento coatto di tutte le associazioni operaie. *Ibid.*, e suppl. 02.06 al n. 39 (28.05.1922); n. 41 (11.06.1922) p. 3. *Cronaca*, pp. 134-135. Furono coinvolti nello sciopero anche alcuni exallievi, tra cui Leonardo Ku Va, licenziato dall'*Imprensa Nacional* per aver aderito allo sciopero e poi riassunto perché riconosciuto costretto dalle minacce degli scioperanti. AHM/AC, P08703, 08704, 08873.

visto che l'educazione che ivi si impartiva era «acentuadamente portuguesa». E a riprova di ciò aggiungeva, in nota, che durante lo sciopero del maggio 1922 uno solo degli studenti dell'*Orfanato* aveva scioperato.<sup>29</sup>

### 3.2 *Un ponte tra le due razze*

La pressione causata da questo clima e da questo stato di cose affiora ripetutamente nella corrispondenza:

«Finora ci fu sempre una certa diffidenza da parte di quelli di Macao verso di noi, perché la nostra opera è pei cinesi e non facciamo nulla per quei di Macao che sono discendenti di portoghesi e si considerano portoghesi. Però man mano che si allargò la diffusione del Bollettino caddero i pregiudizi, aumentarono le simpatie e gli aiuti pecuniari [...]».<sup>30</sup>

Dal momento che l'*Orfanato* aveva bisogno dell'appoggio dei benefattori portoghesi, qualche sacrificio sull'altare del nazionalismo lo si doveva pur offrire, specie nei primi tempi.<sup>31</sup> Tanto più che era ancora in atto un dibattito circa l'opportunità di offrire l'educazione – ovviamente portoghese – ai cinesi.<sup>32</sup> Non sorprende, quindi, se il *Relatorio* del 1919 affermava, non senza ambiguità, che l'*Orfanato* non ricusava di accettare alunni di qualsiasi nazionalità e si dichiarava disponibile a offrire a ciascuno il tipo di trattamento adatto alle esigenze della propria origine. E continuava:

«Isso foi continuamente proclamado pelos seus superiores e até se publicou nos jornais de Macau, mas, é um facto, que ninguem até hoje, excepção feita aos Chinas quis aproveitar-se dessa facultade».<sup>33</sup>

La Direzione tornava più volte sull'argomento ribadendo questa politica non discriminatoria, per cui l'*Orfanato* era aperto a tutti, anche se nel 1928 ammetteva che per implementare questa politica avrebbe necessitato di ambienti adatti: dor-

<sup>29</sup> [José da Costa Nunes] ALIQUIS, *Impressões da minha recente visita a Macau*, in «A Patria», a. 2, n. 71 (08.11.1924) p. 5. L'articolo fu ripreso - senza la nota - dal BS portoghese del marzo-aprile 1925, pp. 42-44. Su Costa Nunes, e l'uso dello pseudonimo, vedasi: *Textos do Cardeal Costa Nunes: I, Estudante Jornalista*, cur. T. Bettencourt Cardoso. Macau 1999, p. 203.

<sup>30</sup> ASC F478 *Macau*, Guarona a Albera, 04.03.1917.

<sup>31</sup> Accanto ad un elogio dell'influenza civilizzatrice del Portogallo, pubblicata nel *Relatorio 1919*, p. 7, e ripresa dalla relazione del 1928 (*Orfanato da Imaculada Conceição...*, in BEDM, p. 30), troviamo – nel clima seguente alla firma dei Patti Lateranensi – almeno una dichiarazione di «amore indefettibile» all'Italia, la patria, il re, il duce. G. PEDRAZZINI, *Brevi cenni...*, del 31.03.1929, p. 6.

<sup>32</sup> Mentre il segretario generale del governo nel 1908, visto che i cinesi non parevano interessati a questo tipo di insegnamento, raccomandava di riservarlo alla minoranza europea, un gruppo di repubblicani fondava, a partire dal 1912, le prime scuole luso-cinesi, la *Escola República*, per insegnare la lingua portoghese ai cinesi. A. BARATTA, *O ensino em Macau 1572-1979*. Macau 1999, pp. 80-81 e 143ss.

<sup>33</sup> *Relatorio*, p. 2.

mitori con letti all'europea, refettori con tavoli e laboratori propri. Tuttavia faceva presente che l'*Escola* non aveva mai rifiutato alcun alunno a motivo della sua razza o della sua religione, citando il caso di un ragazzino di nome João dos Santos, «filho de Macau», ormai da due anni all'*Orfanato* contento e soddisfatto.<sup>34</sup>

Questo dover essere accomodanti nei confronti delle politiche coloniali dei portoghesi e in un certo senso favorire la «europeizzazione» degli alunni non facilitava il compito educativo dei Salesiani, alcuni dei quali trovavano il tutto un po' meschino e di intralcio alla missione. Prendendo spunto dalla questione più ampia dell'inculturazione, il Superiore Provinciale, don Ignazio Canazei, considerava di grande inciampo il trovarsi a Macao con 2000 portoghesi, «per piacere ai quali bisognava imparare la lingua portoghese e [...] fare il tentativo di farla apprendere» ai giovani, rubando tempo ed energie che si potevano meglio impiegare nello studio del cinese. E concludeva:

«È poi proprio questo piccino mondo portoghese che impedisce ai nostri Confratelli di accomodarsi alle esigenze della vita di queste terre e di entrare nella mentalità cinese!».<sup>35</sup>

Chi, come don Bernardini, doveva gestire la scuola cercava di fare della necessità una virtù. Il 12 febbraio 1926, alla vigilia della sua partenza da Macao dopo 14 anni di servizio effettivo alla direzione dell'*Orfanato*, in un'intervista concessa al settimanale «A Patria», egli rispondeva ad alcune provocatorie domande e spiegava come l'opera salesiana di Macao, retta da italiani per i cinesi su invito e con il sostegno economico dei portoghesi diveniva effettivamente un ponte tra le due razze che convivevano entro il piccolo enclave. Dato per scontato che il fraseggiare possa essere del giornalista, nei suoi punti salienti l'intervista è una testimonianza dell'intelligente destreggiarsi del direttore uscente e rivela molto bene il ruolo dei Salesiani come lui lo vedeva. La *Escola de Artes e Oficios* vantava il fatto che l'educazione professionale ivi impartita era fatta secondo programmi esclusivamente europei, il che dava spunto al giornalista per chiedere:

D. Mas diga me: é possível fazer alguma cousa dos chineses, no sentido da educação europeia, que lhes ministram?

R. Julga porventura que os chineses são incivilizáveis? Ilude-se, meu caro! È uma raça inteligente, trabalhadora, dócil e com grandes qualidades afectivas. De resto, nós deixamos intactos os seus usos e costumes, desde que éstos não contrariem os principios religiosos, que lhes inculamos.

D. E são todos obrigados a fazerem-se cristãos?

R. Não! Nunca obrigamos um rapaz gentio a baptizar-se. A Religião aceita-se livremente, mas não se impõe [...].

D. Esta obra è portuguesa ou italiana?

R. Portuguesa, portuguesa e bem portuguesa! Estamos aqui ao serviço do Sr. Bispo de Macau, a quem pertence o Orfanato da Imaculada Conceição. Nós, Salesianos,

<sup>34</sup> *Orfanato da Imaculada Conceição...*, in BEDM n. 294, p. 25.

<sup>35</sup> ASC F478 *Macao*, Canazei a Rinaldi, 02.03.1929.

temos como princípio educar no amor ao país, onde vivemos, as crianças que nos são confiadas. É a nossa política. E dentro deste critério, não cessamos de *aportuguesar* estas crianças chinesas, ensinando-lhes a língua portuguesa, falando-lhes do grande Portugal e dos benefícios, que recebem do Governo português, e criando na sua alma afeição aos portugueses, que tão bem os tratam nesta colónia.

D. E acha V. Revcia. que nesse ponto tem conseguido resultados apreciáveis?

R. Muitos, se tivermos em consideração a índole chinesa para com os estrangeiros. Quantos preconceitos não temos destruído! Mas, além disso, há um ponto capital, para o qual chamo a sua atenção. Esta obra, feita por portugueses em favor da população chinesa, é como que uma ponte entre as duas raças. E o chinês compreende bem isso [...].<sup>36</sup>

Mentre affermava che l'opera salesiana aveva abbattuto molti preconcetti dei cinesi, l'intervista, in realtà, metteva bene in vista l'infondatezza di quelli che i portoghesi nutrivano nei confronti dei cinesi. In questo senso il lavoro svolto dai Salesiani era un ponte culturale a due sensi tra la due razze. La tensione provocata dalle scelte di fondo secondo le quali l'opera era stata voluta cominciò a essere superata a partire dalla metà degli anni '30, quando i Salesiani presero a occuparsi seriamente anche dei «Macaenses», gli eurasiatici eufemisticamente chiamati «discendenti dei portoghesi», con un'opera a loro dedicata, prima un oratorio (1936) e poi una scuola professionale (1941).<sup>37</sup>

#### 4. La *Escola de Artes e Ofícios*: una scuola per la classe operaia

Le tensioni che si manifestavano a Macao e le lotte che si combattevano assunsero toni di natura più razziale che classista. Il già citato sciopero del 1922 ne è un palese esempio. Eppure la *Escola de Artes e Ofícios* annessa all'*Orfanato*, fu una scelta di classe che, per il tipico insegnamento che la scuola intendeva offrire, e cioè «intellettuale e professionale», era per certi aspetti contro corrente.

La strategia del futuro della *Escola* negli anni '20 fu tracciata dal direttore Luigi Versiglia, ormai destinato alla missione di Shiu Chow, in una lettera a don Bernardini, suo stretto collaboratore in partenza per l'Italia. Secondo quanto scriveva Versiglia, si trattava di assicurarsi del personale adatto, vale a dire buoni maestri di arte, per non veder svanire quel livello di competenza che a costo di fatiche l'*Orfanato* fino a quel momento era riuscito a creare e mantenere. Anche se conscio del fatto che in Cina «quanto più stimano l'ingegno e il sapere tanto più disprezzano la fatica ed il lavoro materiale», e che un lavoratore mai avrebbe potuto pretendere di passare per persona saggia, per Macao volle quella che

<sup>36</sup> *Cavaqueando com o Revdo. Pe. Bernardini*, in «A Patria», a. III, n. 185 (12.02.1926), p. 1.

<sup>37</sup> *A obra salesiana em Macau*, in *Macau*: «Boletim informativo da repartição dos serviços de economia e estatística geral, secção de propaganda e turismo», a. III, n. 62 (29.02.1956) p. 10.

chiamò, con vocabolario insolito e permettendosi una rara incursione nel sociale, «una istituzione che si occupa[sse] della classe operaia», decisa a conquistarsi un primato sul campo

«con assoluta ed evidente superiorità non solo di metodi e di sistemi, ma specialmente con l'abilità pratica del lavoro».

Questa era la formula di cui aveva bisogno la nuova Cina e quindi la strategia da attuare a Macao.<sup>38</sup>

La *Escola* offriva un insegnamento di base di tipo culturale, vale a dire 6 anni di educazione elementare, e un quinquennio di addestramento professionale in una delle materie scelte tra quelle che «nella nuova era venivano considerate le più comuni e importanti e che assicuravano maggiormente l'occupazione», vale a dire corsi di sartoria e calzoleria all'europea, composizione, stampa e legatoria, falegnameria, galvanizzazione, ecc.<sup>39</sup> Mentre la scuola elementare seguiva i programmi didattici del Governo Cinese, il corso professionale era organizzato secondo programmi occidentali, vale a dire – come vedremo – secondo i programmi didattici e professionali stabiliti dalla Società Salesiana, che gradualmente passava dalle «Scuole di Artigiani» alla promozione di vere «Scuole Professionali». L'insegnamento veniva impartito in cinese, ma dato che si insegnava pure il portoghese, la scuola veniva classificata come luso-cinese.

Quello di avere validi maestri d'arte dall'Europa per sostenere i programmi fu sempre una delle difficoltà maggiori, specie negli anni del dopo guerra. Alcuni degli artigiani diplomatisi nella scuola vennero impiegati come istruttori per un certo numero di anni. Finché non poté avere dei buoni coadiutori per i laboratori, Bernardini contrattò come istruttori anche operai fatti appositamente venire dall'Europa. Le difficoltà, tuttavia, non erano del tutto risolte neanche con l'arrivo di questi maestri d'arte europei perché, a causa della difficoltà della lingua e del non indifferente livello di proficienza che si richiedeva dal maestro in cattedra, difficilmente erano in grado di fare la scuola di teoria.<sup>40</sup> Per cui, nei primi anni, si giunse ad instaurare un sistema misto nel quale insegnanti cinesi facevano la scuola di teoria e maestri d'arte europei gestivano i laboratori.

Il ragazzo veniva accolto nella scuola all'età di 8-13 anni. Nessuna istruzione previa era richiesta, ma per essere ammesso ai corsi professionali si richiedeva che avesse compiuto almeno la seconda classe elementare inferiore.<sup>41</sup> A partire dal settembre 1924, quando vennero meglio definite le sezioni separate di studenti ed artigiani, il ragazzo frequentava il corso elementare – o scuola di «coltura», come veniva alle volte chiamata – fino al dodicesimo anno di età,

<sup>38</sup> ASC A351 *Versiglia*, Versiglia a Bernardini, Shiu Chow 20.04.1920.

<sup>39</sup> *Scuola dell'Immacolata: criteri per l'ammissione degli studenti*, in *Venticinquesimo dell'arrivo dei Salesiani in Oriente. Reminiscenze*, (originale cinese), 28.06.1932, p. 31.

<sup>40</sup> ASC F478 *Macao*, Canazei a Rinaldi, 02.03.1929.

<sup>41</sup> *Resoconto Annuale 1918-1919*.

quando veniva considerato «abile al lavoro».<sup>42</sup> Detta scuola di coltura si articolava secondo la struttura, più che seguire le materie e i principi didattici stabiliti dal Governo Cinese.<sup>43</sup> Questo, dopo la caduta dell'impero, aveva varato diverse riforme scolastiche, le principali delle quali nel 1912 e 1922, che prevedevano 3 anni di scuola elementare inferiore e 3 anni di scuola elementare superiore, fino alla riforma definitiva del 1929, che mutava la periodizzazione rispettivamente in 4 e 2 anni.

Nell'anno 1920-1921 le 9 ore di scuola giornaliera per gli artigiani erano così distribuite nell'arco della settimana:

<i>Corsi</i>	<i>Lavoro manuale</i>	<i>Scuola di Teoria</i>	<i>Cultura</i>	<i>Disegno</i>	<i>Musica</i>	<i>Studio</i>
1 Corso (III Elementare Inferiore)	25	0	21	1	0	2.5
2 Corso (IV Elementare Inferiore)	25	0	21	1	0	2.0
3 Corso (I Elementare Superiore)	30	0	18	1	4	1.5
4 Corso (II Elementare Superiore)	36	0	18	1	4	1.5
5 Corso (Corso complementare)	36	0	18	1	4	1.5

La suddivisione tra programmi di cultura generale e quello teorico-pratico delle arti si rifà alle direttive emanate dalla Congregazione per le Scuole Professionali. La scuola di teoria, apparentemente trascurata, è invece esplicitamente e ripetutamente menzionata. La si faceva anche a Macao, anche se un orario non era stato determinato, presumibilmente a causa del fatto che i maestri d'arte europei – religiosi o laici che fossero – non erano in grado di condurla per la difficoltà della lingua. C'è da concludere che, almeno agli inizi degli anni '20, la parte teorica era compresa nel programma di lavoro manuale. Quanto al livello dei programmi di cultura generale, non si differenziava molto da quello delle scuole in Europa, che era sempre di livello elementare. Ma era certamente meno ricco: mentre le direttive del centro parlavano di corsi di Francese, Fisica, Meccanica, Elettrotecnica, Computisteria, Sociologia e Disegno, oltre ad un'ora setti-

<sup>42</sup> Cronaca p. 185. G. PEDRAZZINI, *Brevi cenni...* Il portare al dodicesimo anno di età l'inizio dei corsi professionali era un adeguamento alla prassi sancita da Torino. Vedi *Le Scuole Professionali: programmi didattici e professionali*. Torino 1910, p. 6.

<sup>43</sup> ASC F478 *Macao, Dati statistici e cronologici*, Macao 15.02.1930.

manale di Igiene, Galateo e Religione, a Macao si insegnava Lingua Cinese, Matematica, Portoghese, Disegno, Religione, Galateo, Musica corale e strumentale, Ginnastica.<sup>44</sup>

Nove erano le ore giornaliere di scuola, di cui tre dedicate all'insegnamento della religione, delle lingue e delle scienze e sei dedicate al lavoro pratico, alla scuola di teoria e al disegno. Ogni semestre rappresentava un grado. Superati gli esami del decimo grado veniva rilasciato il diploma di operaio. Fin verso la metà degli anni '20, l'orario giornaliero era il seguente: 05:45 levata, 06:15 chiesa, 07:30 laboratorio, 10:30 pranzo seguito dalla ricreazione, 12:00 studio, 12:30 laboratorio o scuola, 16:15 musica, 17:00 cena, 18:30 scuola di cinese, 20:45 preghiere e riposo.<sup>45</sup> Le condizioni economiche un po' in tutta la Cina non permettevano di garantire più di due pasti al giorno. A partire probabilmente dal 1927 l'orario veniva modificato come segue: 06:00 levata, 06:30 chiesa, 07:00 scuola di cultura, 09:00 colazione a base di pane o *congee*, 09:30 scuola o laboratorio, 12:00 pranzo e ricreazione, 13:30 scuola o laboratorio, 16:30 merenda a base di pane e thé, 17:00 studio o scuola, 19:00 cena e ricreazione, 20:00 preghiere e studio, 21:00 riposo. Rispetto agli anni precedenti erano migliorate le condizioni economiche. Venivano serviti tre pasti al giorno, e in più agli artigiani, a motivo dell'attività fisica che svolgevano, veniva data una merenda.

Non esiste una documentazione sufficiente per condurre uno studio sulle condizioni economiche degli studenti. Sono tuttavia significativi i dati relativi alle rette mensili degli anni 1918-19 e 1920-21, perché permettono di vedere un chiaro spostamento di accento nella conduzione della scuola, da orfanotrofio quasi esclusivamente finalizzato alle classi meno abbienti ad una scuola di arti e mestieri che, pur essendo finalizzata ai poveri, era aperta a pensionisti, indice questo, tra l'altro, di un miglioramento della condizione economica della popolazione già accennato. Nel 1918-19 la retta mensile era fissata a \$6: 2 allievi erano a pensione intera, 54 a pensione ridotta e 92 erano mantenuti gratuitamente. La scuola riceveva un sussidio mensile di \$678, di cui \$216 dal vescovo e \$462 dal governo, sufficiente per mantenere un centinaio di allievi. Nel 1920-21 la retta era salita a \$8 mensili, gli studenti a pensione intera erano saliti a 90, quelli a pensione ridotta erano scesi a 30, mentre erano mantenuti gratuitamente 100 studenti. Dei 220 allievi di cui era composta la scolaresca, 124 erano artigiani,

<sup>44</sup> Esiste uno *Schizzo di programma per la Scuola di Religione* in due fogli, con indicazioni del contenuto dei corsi e testi da utilizzare, preparato per l'*Orfanato* da I. Canazei nel 1926. AIC, cassetto ISM. Altri programmi non sono pervenuti. Durante la visita del 1927 don Pietro Ricaldone lodava l'educazione morale impartita presso l'*Orfanato*. Per quanto, invece, riguardava l'adeguamento ai programmi stabiliti da Torino faceva la seguente osservazione: «Molto resta da fare per dare ai laboratori la nostra organizzazione sia per la coltura generale che per quella professionale e pel disegno». ACS F158 *Cina, Registro delle visite ordinarie e straordinarie. Macau 1927-1988*, p. 7.

<sup>45</sup> *Resoconto annuale 1920-1921*.

96 studenti, i piccoli che frequentavano la 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe inferiore. I sussidi della missione e del governo restavano invariati.<sup>46</sup>

Nell'anno scolastico 1922-1923, quando la popolazione scolastica di Macao raggiungeva le 2201 unità, di cui 1499 maschi e 702 femmine, con i suoi 220 alunni la *Escola* era la seconda per numero di iscritti, superata solo dal *Seminário de S. José*, e educava il 10% degli studenti, o il 14.68% dei ragazzi.<sup>47</sup> Durante il primo ventennio si diplomarono 189 artigiani. La direzione della scuola seguiva con occhio sempre più attento la condizione giovanile, specie quella dei giovani operai: la qualità della loro vita, le possibilità di impiego, la carenza di posti di studio.<sup>48</sup>

#### 4.1 Incentivi

Secondo quanto raccomandavano le direttive emanate da Torino anche all'*Orfanato* di Macao si usava il sistema delle mance, del fondo di deposito e delle premiazioni per incentivare il ragazzo nell'apprendimento e nella condotta. L'idea era già in atto nel 1919, l'anno in cui fu ristrutturata la *Escola*.<sup>49</sup> Nel 1920 la mancia era fissata a 6 *avos* per settimana per gli studenti dei primi tre anni e 10 *avos* per gli studenti del quarto e quinto anno. Non veniva data in moneta corrente, ma in buoni stampati in proprio dalla scuola, con i quali gli studenti potevano acquistare generi di prima necessità presso lo spaccio gestito all'interno della scuola stessa. Inoltre, per ciascun apprendista veniva costituito un fondo di deposito, nel quale la scuola versava il 15% delle entrate nette del lavoro svolto da ciascuno di essi.<sup>50</sup> All'inizio era un deposito variabile secondo la produttività del titolare, che ammontava mediamente a \$70-100, e poteva in alcuni casi raggiungere la somma di \$130.<sup>51</sup> La prassi cambiò nel 1927 per disposizione o sug-

<sup>46</sup> ASC F478 Macau, *Resoconto annuale 1918-1919 e 1920-1921. Dati statistici occorrenti all'Archivio Generale per l'anno scolastico testè decorso 1919-1920.*

<sup>47</sup> *Anuario de Macau 1927*, p. 61. Oltre alle scuole riconosciute dal governo vi erano, secondo i dati dell'Anuario del 1925, 119 altre piccole scuole cinesi, il che davano a Macao, coi sui 3.5 km<sup>2</sup>, un primato mondiale per densità di scuole - 34 per km<sup>2</sup> - difficilmente uguagliabile. *Anuario de Macau 1925*, p. 159.

<sup>48</sup> Le prime relazioni pubblicate dalla direzione, a partire da quella del 1919, sono piuttosto vaghe sul problema della condizione giovanile in Macao. Quelle più tardive, e in specie quella del 1929, fanno invece riferimento a specifici problemi di impiego. La maggior parte dei giovani operai erano senza scuola e ridotti ad accettare i lavori più bassi e mal retribuiti che la nuova economia offriva, quello di scaricatori e portatori. *Relatorio 1919*, p. 7; *Orfanato da Imaculada Conceição...*, in BEDM, p. 30; G. PEDRAZZINI, *Brevi cenni...*, p. 5. Per quanto riguarda il numero dei diplomati vedi *Infra* n. 4.2.

<sup>49</sup> *Relatorio 1919*, p. 6.

<sup>50</sup> *Resoconto Annuale 1920-1921*. Le direttive provenienti dal Centro raccomandavano di destinare il 10% degli introiti a incentivi pecuniari. *Le scuole professionali...*, p. 10. Per comprendere il valore della mancia settimanale si calcoli che nel 1920 costava 8 *avos* spedire una lettera in Portogallo e 10 *avos* nel resto del mondo.

<sup>51</sup> *Relatorio 1919*. ASC F478 Macau, Guarona ad Albera, 04.03.1917. La somma di

gerimento del visitatore don Pietro Ricaldone, il quale raccomandò che il deposito fosse unificato: a fine corso ciascun diplomato riceveva \$50. I membri della banda, che prestava servizio a pagamento, ricevevano \$12 in più. Altro incentivo erano le premiazioni, che consistevano in vestiario, libri, orologi o somme di danaro. Non avevano periodicità annuale.<sup>52</sup>

Le relazioni periodiche che la direzione rendeva pubbliche sottolineavano consistentemente questo aspetto del programma pedagogico della *Escola*. Questo sistema remunerativo, che «rendeva gli alunni compartecipi del profitto generato dai laboratori», e che la direzione proponeva come l'unico sistema rispettoso della «vera sociologia»,<sup>53</sup> non poteva sfuggire ad altre istituzioni cittadine che si facevano promotrici di iniziative di apprendistato. La *Imprensa Nacional* nel 1901 aveva istituito un corso triennale per apprendisti tipografi e legatori portoghesi. Nel 1922 il signor Rodrigo Maria Chaves, direttore della *Imprensa*, faceva notare come, in 21 anni di esistenza, detta scuola non avesse prodotto un singolo operaio, ascrivendo il fallimento alla mancanza di incentivi e additando a riprova il successo ottenuto con gli apprendisti cinesi dalla scuola dei Salesiani.

«Existe nesta cidade, no Orfanato da Imaculada Conceição, uma escola de Artes e Oficios a cargo dos padres salesianos, onde se procura preparar artistas tipografos e encadernadores os alunos chineses ali internados. No entanto, esses escolares, durante a aprendizagem, além da alimentação e vestuário que lhes é fornecida, percebem, quando já conhecedores dos rudimentos do respectivo ofício, um salário que, embora pequeno, lhes serve de incentivo. Alguns desses rapazes teem sido amitidos nesta Imprensa como compositores de 3.ª classe [...]».<sup>54</sup>

Il direttore non aveva altra scelta se non quella di impiegare compositori cinesi, culturalmente meno preparati degli operai portoghesi. Dato l'insuccesso dell'apprendistato affiliato all'*Imprensa*, già si profilava la possibilità di dover promuovere operai cinesi fino a sostituire in pochi anni l'intero quadro di operai portoghesi ormai vicini al pensionamento, esponendo il governo al rischio di dover cedere alle eventuali loro richieste. Lo sciopero degli operai cinesi scoppiato pochi mesi prima, nel mese di maggio, aveva reso guardinghe le maestranze portoghesi. Dato che trattavasi di una istituzione «nazionale», destinata tra l'altro a difendere l'occupazione dei portoghesi, proponeva un sistema di remunerazione per incentivare gli apprendisti portoghesi.

\$130 equivaleva a oltre 4 mesi del salario di \$30 che superiori e insegnanti percepivano. Un inserviente prendeva la metà. Vedi *Estimate for a new industrial school*, preparato da I. Canazei nel 1929. AIC, cassetto 19, ISM.

<sup>52</sup> La premiazione si fece nel 1919, ma non nel 1921. Vedi *Resoconti Annuali 1918-1919, 1920-1921*. Le notizie relative alle modifiche apportate da don Ricaldone e alla remunerazione dei componenti della banda musicale sono state fornite dall'exallievo Sig. Marco Ho Man-shang (1919-), entrato all'*Orfanato* nel 1927.

<sup>53</sup> *Relatorio 1919*, p. 3. *Cavaqueando com o Revdo. Pe. Bernardini*, art. cit. in «A Patria» a. III, n. 185 (12.02.1926) p. 1.

<sup>54</sup> R. M. Chaves al Segretario del Governo 07.07.1922. AHM/AC, P.8857.

Il Segretario del Governo accettava in linea di massima le raccomandazioni del direttore della *Imprensa* di aumentare il numero degli apprendisti e di incentivarli con l'erogazione di una piccola paga.<sup>55</sup> Non se ne conoscono i risultati. Sappiamo però che nel 1926 il numero degli exallievi dell'*Orfanato* che avevano trovato impiego presso la *Imprensa Nacional* era salito a dieci.<sup>56</sup>

#### 4.2 Statistiche e risultati

Come già accennato, l'artigiano che aveva compiuto cinque anni di studi ed aveva superato gli esami del decimo grado otteneva il diploma di operaio.

«Un gran numero di allievi sono usciti col diploma di operaio o di maestro d'arte. Essi, utilizzando il loro piccolo peculio accumulato in cinque anni di lavoro, aiutati in principio dall'Orfanotrofio, si stabilirono come piccoli commercianti».<sup>57</sup>

Data la mancanza dei registri e dei libri di matricola originali non esistono statistiche del tutto attendibili sul numero dei diplomati negli anni in questione. Esistono solo relazioni o statistiche tardive, redatte secondo criteri non chiari: alcune presentano la situazione all'inizio dell'anno, altre alla fine del medesimo. Sono approssimative, non sempre combaciano tra di loro e quindi vanno prese come indicative.<sup>58</sup>

Anno	1907	1908	1909	1910	1911	1912	1913	1914	1915
No. Studenti									
No. Artigiani	35	35	38	41	46	48	62	65	75
No. Diplomati						05	07	08	11

1916	1917	1918	1919	1920	1921	1922	1923	1924	1925	1926	Totale
			82	123	128	135	113	127	106	74	
80	115	117	78	77	84	80	117	108	86	74	
09	12	10	13	08	12	20	19	21	15	19	<b>189</b>

<sup>55</sup> *Ibid.*

<sup>56</sup> Silva Lucas a Dom J. Paolino, 05.02.1926. ADM Instituto da Imaculada Conceição. Salesianos. Correspondência.

<sup>57</sup> G. PEDRAZZINI, *Brevi cenni...*, p. 4. Non è chiara la differenza tra «operaio» e «maestro» d'arte. In alcuni documenti, come quello sopra riportato, li troviamo equiparati mentre altri li distinguono senza tuttavia indicare i criteri.

<sup>58</sup> Il volumetto commemorativo *A S. João Bosco o Orfanato da Imaculada Conceição*, Macau (9 - 10.06.1934) p. 37, contiene le statistiche qui pubblicate e che sono riportate nel libro delle matricole dell'*Orfanato*. Si paragonino le statistiche seguenti con quelle pubblicate in C. SOCOL, *The first twenty years...*, pp. 319 e 325.

Le relazioni sono concordi nel sottolineare che tutti o quasi i diplomati avevano trovato lavoro, anche se non sempre nel proprio campo di specializzazione. Da una parte non sempre era possibile competere con le botteghe cinesi in quanto a prezzi. Per di più, tanto ai diplomati quanto ai non diplomati erano aperti altri sbocchi di lavoro. Coloro che avevano raggiunto una certa proficienza nella lingua portoghese venivano facilmente impiegati presso il governo della colonia, talvolta in mansioni riservate a portoghesi. Secondo la relazione pubblicata nel *Boletim Eclesiástico* della diocesi questi erano oltre 50, numero non verificabile ma certamente non privo di base. Altri avevano trovato impiego come musicisti sia a Macao che a Hong Kong, e addirittura fino in Cina. Altri ancora avevano trovato lavoro come insegnanti di ginnastica o come disegnatori. I diplomati della *Escola* erano sbarcati persino a Singapore e nella colonia portoghese di Timor.

Lo stesso *Orfanato*, come pure l'Istituto Don Bosco di Shiu Chow, avevano offerto lavoro come maestri d'arte o come operai nel campo della tipografia, calzoleria e sartoria ad alcuni tra i migliori diplomati formati nella scuola. Vi era un certo orgoglio in tutto questo: sullo stand col quale la *Escola* aveva partecipato alla Esposizione-Fiera del novembre 1926 campeggiava la seguente scritta: «Da qui saíram os melhores sapateiros de Macau. Os melhores alfaiates da Colónia, que trabalham à europeia, formaram-se nesta escola».<sup>59</sup>

## 5. Iniziative a favore dell'occupazione

A partire dagli inizi degli anni '20 l'*Orfanato* di Macao ospitò l'amministrazione, la composizione e la stampa, successivamente o contemporaneamente, di tre giornali cattolici. La Macao repubblicana di quegli anni, data la polarizzazione delle posizioni ideologiche, manifestò una vita culturale assai vivace. Liberali e cattolici si davano battaglia a suon di editoriali, di articoli e di corsivi stampati sui rispettivi quotidiani o settimanali: «O Liberal», «semanario repubblicano indipendente» lanciato da Antonio Martins da Silva il 3 maggio 1919, e «O Combate», suo successore, nato il 24 gennaio 1925 di matrice liberal-massonica, anche se ovviamente pure esso si dichiarava indipendente; e «Nun' Alvares», bi-mensile letterario-religioso fondato l'8 dicembre 1921 dal canonico António de Morais Sarmiento, «A Patria», uscito il 1 luglio 1923 e infine il primo quotidiano della colonia, il «Diário de Macau», voluto dal canonico Morais Sarmiento, apparso il 1 settembre 1925, di parte cattolica. Dei tre il più prestigioso era il settimanale «A Patria», organo del clero, destinato – come diceva il sottotitolo – «á defesa dos interêsses portugueses», e la cui redazione era presso il Seminario *de S. José*.<sup>60</sup>

<sup>59</sup> «A Patria», a. IV, n. 416 (25.11.1926) p. 1; *ibid.* n. 417 (26.11.1926) p. 1. Lo stand della *Escola* vinse la medaglia d'oro. *Ibid.* n. 443 (29.12.1926) p. 2.

<sup>60</sup> M. TEIXEIRA, *Imprensa periódica Portuguesa no Extremo Oriente*. Macau 1965, pp. 103-107, 117-128. Per il Can. De Morais Sarmiento (1876-1958), già membro della *Comissão*

Per il direttore dell'*Orfanato*, don Vincenzo Bernardini, l'aver accettato di collaborare alla diffusione dei giornali cattolici, curandone la stampa, era senz'altro dettato da fattori economici e pratici: assicurare lavoro ai laboratori e dare agli apprendisti la possibilità di far pratica. La stampa de «A Patria», ad esempio, dava lavoro a otto exallievi. Ciò, tuttavia, non escludeva il desiderio di impegno culturale e religioso: l'*Orfanato* non era una semplice officina tipografica a cui veniva affidata la stampa del giornale, ma partecipava attivamente all'impresa. Fu lo stesso P. Lucas, e non l'editore, ad espletare le pratiche di registrazione e ad avvertire formalmente il governo della pubblicazione del settimanale «A Patria», di cui Bernardini era considerato uno dei fondatori.<sup>61</sup>

La pubblicazione dei giornali era una occasione per reclamizzare direttamente e indirettamente la *Escola*. Sono numerose le inserzioni, presumibilmente gratuite, dei servizi offerti dalla scuola, come quella vistosa che trovò posto già nel primo numero di «Nun' Alvares»:

«Escola de Artes e Ofícios. Orfanato da Imaculada Conceição, Macau (China). As Escolas Profissionais Salesianas do Orfanato da Imaculada Conceição abrangem as seções de Tipografia, Encadernação, Alfaiataria, Sapataria, Carpintaria. Todas estas oficinas têm á testa um pessoal técnico competente. Embora nestas Escolas o trabalho seja um *meio educativo* e não um *fim industrial*, convindo entretanto desenvolver e aperfeiçoar o ensino profissional, melhorando quanto possível a condição dos seus aprendizes, as Escolas Profissionais do Orfanato da Imaculada Conceição receberão de seus amigos encomendas compatíveis com o seu fim principal e o producto desses trabalhos reverterá em benefício dos meninos amparados no estabelecimento. As encomendas de trabalho recebem-se no Orfanato da Imaculada Conceição todos os dias uteis, de manha deste as 7,30 até as 10,30 e de tarde desde as 14,30 até as 17 horas».<sup>62</sup>

Accanto agli inserti pubblicitari degli exallievi più affermati che avevano avviato botteghe e servizi, i giornali ospitavano la pubblicità della scuola: la banda nuovamente riorganizzata nel 1922 con componenti che includevano allievi ed exallievi e che offriva servizi a pagamento;<sup>63</sup> l'officina di galvanizzazione, aperta nel 1925 e che offriva una vasta gamma di servizi;<sup>64</sup> e infine la S.A.C.E.A.S.

*Directora dell'Orfanato* (1908), vedasi M. TEIXEIRA, *Macau e a sua diocese. VII. Padres da diocese de Macau*. Macau 1967, pp. 113-115.

<sup>61</sup> Silva Lucas all'Administrador do Concelho de Macau, 26.06.1923, AHM/AC P28834. «A Patria», a. III, n. 233 (15.04.1926) p. 4.

<sup>62</sup> «Nun' Alvares», a. I, n. 1 (08.12.1921) p. 4.

<sup>63</sup> La banda completa di 30 elementi costava \$30 per processioni e funerali; metà banda costava \$20; per matrimoni e battesimi il costo era di \$40 per la banda al completo e \$30 per metà banda. *Ibid.* n. 15 e 16 (30.09.22) p. 7.

<sup>64</sup> Oficina de galvanização. Orfanato dos Salesianos. Encarrega-se de todos os trabalhos de depósitos metálicos de ouro, prata, níquel, cobre, etc., polimento, e envernizamento de metais; reparações e renovações de artigos de *toilette*, escritório e cirurgia; talheres, alvados eléctricos, armações de máquinas de escrever, guidadores e demais peças de bicicletas, etc. Preços modicos. «A Patria», a. III, n. 150 (31.12.1925) p. 5. L'inserzione riappare nei nn. 159, 174, 180, 196, 213, 219, 222, 226, 231.

### 5.1 Una cooperativa di exallievi

La S.A.C.E.A.S., o *Sociedade Anonima Cooperativa Ex-Alunos Salesianos*, nacque per iniziativa di don Bernardini. Aveva sede al n. 32 della Rua Central, a 200 metri dall'*Orfanato* sulla via che da esso conduceva al centro città, in uno stabile conosciuto poi come «Casa Saceas», che alloggiava diverse botteghe gestite da exallievi. Era retta da statuto proprio,<sup>65</sup> purtroppo non pervenutoci, come non ci sono pervenuti regolamenti o documenti di altro genere. Le Società Cooperative erano un fenomeno nuovo in Macao e, per quanto risulta, non avevano bisogno di essere registrate o ottenere alcuna licenza.<sup>66</sup> Una nota del 1932 collega la Società al disegno di don Bernardini di organizzare l'associazione degli exallievi. Ne fu presidente il Sig. Elisio Gualdi, exallievo Torinese e insegnante esterno di musica presso l'*Orfanato*. Uno dei primi soci e referenti fu Carlo Resio, anch'egli già maestro sarto esterno presso l'*Orfanato*.<sup>67</sup>

I numerosi inserti pubblicitari, alcuni alquanto vistosi, apparsi su «A Patria» e sul «Diario de Macau», danno un'idea sufficientemente chiara del tipo, varietà ed espansione delle attività commerciali che la Società esercitava. Fece il suo debutto il 3 gennaio 1925, reclamizzando i servizi della «Alfaiataria C. Resio» e della «Sapataria Octavio»,<sup>68</sup> capaci di eseguire qualsiasi lavoro con rapidità e perfezione. La settimana seguente reclamizzava l'apertura di una libreria che vendeva, oltre a libri, anche articoli religiosi, pitture d'arte religiose e profane, spartiti e strumenti musicali. Fungeva pure da agente per lo scultore il prof. Belli, esecutore di ogni sorta di sculture in marmo. Il mese seguente organizzava un'esposizione di statue artistiche religiose del cav. prof. Luigi Guacci. I contratti di agenzia aumentavano: strumenti musicali della Maino e Orsi di Milano; biciclette «per corrida, senhora e turismo» della Bianchi e della Marengo; la Belli, Silvestri & Co., architetti e scultori di Querceta - Carrara, di cui la Cooperativa era agente per tutta la Cina. A Macao vantava di offrire la più grande scelta di spartiti musicali. Allo stesso tempo, con la nomina di agenti a Hong Kong, Canton e Shanghai<sup>69</sup> e la

<sup>65</sup> Testimonianza orale di don Mario Acquistapace (1906-). Fu assistente degli artigiani a Macao negli anni 1926 e 1927. Ritornò a Macao nel 1931 come consigliere scolastico professionale, prefetto e, dal 1936 al 1946, direttore della scuola.

<sup>66</sup> Già dal 1924 i funzionari del governo della Colonia avevano cercato di organizzare una cooperativa di consumo. Per essere socio uno doveva sottoscrivere almeno un'azione del valore di 10 *patacas*. «A Patria», a. III, n. 144 (23.12.1925) p. 1.

<sup>67</sup> Carlo Vincenzo Resio, ligure, era arrivato a Macao il 7 luglio 1923 per assumere il posto di caposarto. Elisio Gualdi, arrivò l'ottobre seguente come insegnante di musica. Diressee la banda dell'*Orfanato* fino al dic. 1926. *Cronaca...*, pp. 167 e 171.

<sup>68</sup> Resio fin dal 1924 gestiva in proprio una bottega, la «Carlos Resio Alfaiate», situata al n. 32 della Rua Central. «A Patria», a. II, n. 63 (13.09.1924) p. 5; *ibid.* n. 69 (25.10.1924) p. 3.

<sup>69</sup> Agente per Hong Kong: Mr. J. M. Alves, c/o Bradley & Co.; per Canton, Mr. J. H. de Lima, impiegato presso il Consolato Britannico; per Shanghai, Mr. Carlos M. da Rosa, Avenue Joffre n. 282. «A Patria», a. II, n. 79 (10.01.1925) p. 4; n. 91 (04.04.1925) p. 2; n. 96 (09/05/1925) p. 5.

costituzione di una «joint venture» con la ALVEO (Agenzia Italiana Vendita Estremo Oriente) di Shanghai, agente della Olivetti, e la Clerici, Bedoni & Co., pure di Shanghai, agenti delle biciclette Bianchi, espandeva il proprio mercato. Espandeva anche la gamma degli articoli in offerta: forniture per cartoleria, macchine fotografiche, oleografie, fernet, strumenti musicali nuovi e di seconda mano, sottaceti, ecc. In qualche modo era diventata una «trading company», con una propensione a trattare merce di origine italiana per ragioni, si può presumere, di legami culturali e di facilitazione del reperimento. Rimase in attività almeno fino al giugno del 1927.<sup>70</sup>

L'iniziativa poteva dirsi senz'altro originale e coraggiosa. La Cooperativa era in rapida crescita, anche se questa non poteva dirsi ordinata e ben «focalizzata». Non ebbe tempo di consolidarsi a causa della partenza di don Bernardini da Macao sei mesi prima della fine del sessennio del proprio directorato. L'iniziativa fu in un certo senso vittima del proprio successo. Il 1 settembre 1925 veniva lanciato il quotidiano «O Diario de Macau»: redazione, stampa e amministrazione avevano sede presso l'*Orfanato*. Mentre un redattore capo esterno, coadiuvato da due collaboratori, ne curava la redazione, l'amministrazione e la correzione era nelle mani di don Bernardini. Molto del lavoro era svolto di notte, con immaginabili disagi per l'andamento della casa, già in difficoltà per ospitare novizi e chierici sfollati da Shiu Chow a causa della guerra civile. Al superiore che gli faceva notare che l'iniziativa, pur avendo l'appoggio del vescovo e pur essendo stata lanciata con le migliori intenzioni, non aveva avuta la sua autorizzazione, don Bernardini rispose con le proprie dimissioni. Il 15 febbraio 1926 fu sostituito come direttore da José da Silva Lucas.<sup>71</sup>

P. Lucas non aveva le qualità imprenditoriali che da tutti erano riconosciute a don Bernardini. Presto si lasciò coinvolgere in decisioni controverse.<sup>72</sup> La S.A.C.E.A.S., priva della guida del fondatore, continuò l'attività ancora per qualche tempo, finché si sciolse, lasciando «strascichi di malcontento». Il fatto che era essenzialmente un'associazione di exallievi basata sull'interesse, finì per creare inevitabili dissensi.<sup>73</sup> E si può anche intravedere il perché: per natura stessa, come cooperativa, faceva gli interessi dei soci, magari in concorrenza con altri exallievi che non lo erano.

## 5.2 *Le botteghe degli exallievi*

Molti di questi, facendo capitale della piccola somma che avevano ricevuto insieme al diploma di artigiani e soprattutto del mestiere che avevano appreso presso la scuola salesiana, avevano fatto strada nella vita ed avevano avviato bot-

<sup>70</sup> «A Patria», a. IV, n. 583 (22.06.1927) p. 4.

<sup>71</sup> *Cronaca...*, p. 206. ASC F156 *Cina*, Canazei a Ricaldone 26.09 e 18.11.1925.

<sup>72</sup> «A Patria», a. III, n. 287 (21.06.1926), p. 1; M. TEIXEIRA, *Imprensa...*, p. 127.

<sup>73</sup> *Direttori dell'Orfanato*. Note biografiche sui primi cinque direttori dell'Istituto Salesiano di Macao redatte nel 1937. AIC, Cassetto 19, Istituto Salesiano Macau.

teghe ed attività professionali con successo, tanto che P. Lucas poteva pubblicamente affermare nel 1926, e altri dopo di lui ripetere, che *tutte le calzolerie e tutte o quasi le sartorie* alla moda occidentale esistenti a Macao erano state avviate da exallievi della scuola ed ora assumevano personale dalle nuove generazioni di diplomati. Le relazioni non dicono altro. Nessun documento ci aiuta a verificare in toto la veridicità dell'asserzione.

Una prima indicazione è offerta da don Giovanni Guarona, direttore negli anni 1931-1937, in un discorso commemorativo del 25.mo Anniversario dell'arrivo dei Salesiani in Cina, in cui portava ad esempio alcune di queste ditte di exallievi tra le più affermate di Macao: la *Sapataria da Moda «Antonio»*, situata al n. 25 della Rua de S. Domingos, e l'«Alfaiataria Ambrosio» di Ambrosio Ng e l'«Alfaiataria João» di Tse Po-lam.<sup>74</sup>

Gli annuari del 1924 e del 1927 pubblicano liste di piccole imprese commerciali. In particolare è di aiuto l'*Anuario de Macau 1924*, che contiene una lista di 19 *Alfaiates para europeus* e di 55 *Sapateiros*, comprendente quest'ultima sia botteghe all'europea sia le numerose botteghe di calzature tradizionali cinesi. Dato che l'*Anuario* era stato stampato presso la tipografia dell'*Orfanato*,<sup>75</sup> non è del tutto azzardato presumere che P. Lucas avesse avuto tra le mani quelle liste quando scriveva la relazione del 1926. Una verifica fatta sulla lista delle sartorie con l'aiuto di tre exallievi dell'epoca<sup>76</sup> diede i seguenti risultati:

(A) Sartorie gestite da exallievi:

Nome della bottega	Indirizzo	Nome del gestore
1. Sang Chong Vo	Rua Central 32	U Chi
2. Tak Hing	Rua Central 55	Fong Seng
3. Veng Li	Rua Central 15	Ip T'ong

<sup>74</sup> [G. GUARONA], *Gli exallievi*, in *Venticinquesimo dell'arrivo dei Salesiani in Oriente. Reminiscenze*. Testo cinese. Macao 28.06.1932, p. 30. La *Sapataria da Moda «Antonio»*, situata dapprima al n. 25 della Rua de S. Domingos e poi al n. 69 della Rua Central, poneva regolarmente inserzioni pubblicitarie sui vari settimanali e quotidiani cattolici. Vedi a titolo esemplificativo «A Patria», a. II, n. 2 (12.07.1924) p. 6. La *Alfaiataria João*, *ibid.* n. 57 (02.08.1924) p. 8, e l'*Alfaiataria Joaquim* di Joaquim Kuan, *ibid.* p. 5, che avevano la propria sede al n. 32 della Rua Central, non sono incluse nella lista dell'Annuario. Il discorso di Guarona cita anche due affermate calzolerie ed una sartoria di Hong Kong.

<sup>75</sup> L'Annuario del 1924 fu stampato presso la *Escola de Artes e Oficios*, guadagnandosi i complimenti de «A Patria» per la qualità della stampa. «A Patria» a. II, n. 74 (29.11.1924) p. 4. L'*Orfanato* ricevette dal governo il compenso di \$2,535.66 per il lavoro. AHM/AC P09716. L'Annuario del '27, stampato dalla *Imprensa Nacional*, riporta la lista delle sartorie, suddividendole tra quelle con e quelle senza rivendita di tela. Inesplicabilmente, manca del tutto la lista delle calzolerie. *Anuario de Macau 1927*, pp. 264ss.

<sup>76</sup> Il Sig. Marco Ho Man-shang, allievo del 1927, su cui vedasi *sopra* alla nota n. 52; il Sig. Mathias Ng Chi-ming (1910-), allievo sarto dal 1922 al 1928; il Sig. Domingos Cheong, allievo dal 1941 al 1946, per molti anni garzone presso la *Alfaiataria João* del Sig. Tse Po-lam, exallievo degli anni '20.

436 CARLO SOCOL

<i>Nome della bottega</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Nome del gestore</i>
4. Ambrosio	Rua Central 65	Ambrosio Ung
5. Mak Hon	Av.da Almeida Ribeiro 5	Mak Hon
6. Hue Heng	Rua de S. Lourenço 48	Lau Pui
7. Veng Seng	Av.da Almeida Ribeiro 72	Ah Kam
8. Ue Heng	Rua Central 32	Lam Ue
9. Tak Long	Rua de S. Domingos 14	Fan Long Va
10. Hap Heng	Travessa dos Anjos 27	Ip Chong

## (B) Sartorie probabilmente gestite da exallievi

<i>Nome della bottega</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Nome del gestore</i>
1. Cheong Ki	Rua Central 67	Iu Hing
2. Cheong Seng	Rua Central 21	Ah Ho
3. Si Heng	Rua Central 69	Tang Fong
4. Sang Hi Hang Ki	Rua Central 43	Si Hông

## (C) Sartorie non gestite da exallievi, ma che assumevano exallievi

<i>Nome della bottega</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Nome del gestore</i>
1. Kau Ki	Av.da Almeida Ribeiro 5	Chan Kau <sup>77</sup>

## (D) Sartorie sconosciute

<i>Nome della bottega</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Nome del gestore</i>
1. Lei Chong	Rua da Palha 14	Lei Chong
2. Vong Ki	Rua da Palha 17	Choi Lin Fong
3. Yuen Hang	Rua Central 27	Yuen Hang
4. Tak Lei	Rua da Palha 9	Cheang Pou Ki

Per quanto questa sia stata una verifica parziale e limitata, i dati acquisiti confermano sufficientemente le asserzioni della relazione del 1926. Di più non si può dire. Non è possibile, ad esempio, quantificare il fenomeno delle botteghe nel periodo in questione. La sua consistenza era, comunque, dell'ordine di alcune decine. Quando nel 1983 John Clemens pubblicava la sua guida diverse di queste

<sup>77</sup> Il Signor Chan Kau era un cinese della diaspora proveniente dal Vietnam. Soleva assumere esclusivamente personale formato presso i laboratori dell'*Orfanato*.

erano ancora aperte, tra cui la *Sapataria Antonio* poteva dirsi la più antica. Nel corso del tempo da alcune botteghe presero l'avvio altre botteghe: ad esempio, il Sig. Domingos Cheong, exallievo di generazioni più recenti, titolare della *Alfaiataria Domingos* e sarto di tutti i governatori di Macao e di diversi presidenti della Repubblica Portoghese dalla seconda guerra mondiale in poi, fu per molti anni garzone presso la *Alfaiataria João*, della quale è considerato erede e continuatore. Oggi l'artigianato è in crisi, soppiantato dalle nuove tecnologie e anche i corsi del vecchio *Orfanato*, l'attuale *Instituto Salesiano de Macau*, si sono adeguati alle nuove esigenze. A Macao non rimangono che poche botteghe di exallievi.

## 6. Conclusioni

1. La *Escola de Artes e Oficios* poteva vantare di offrire un tipo di insegnamento, con programmi e metodologie sperimentati, che a Macao erano unici nel loro genere. Era il modello delle scuole professionali promosso dalla Congregazione Salesiana, trapiantato, con opportuni adattamenti e con i limiti imposti dalle possibilità reali (non ultima quella del numero e della qualità del personale messo a disposizione dalla Congregazione), in un ambiente così diverso da quello in cui era nato.

2. Il potenziamento della scuola al ritorno dei Salesiani nel 1912 si inquadra all'interno delle sfide poste nel campo della condizione giovanile dalla svolta politica in Cina e dal fenomeno dell'inurbamento a Macao. Detto potenziamento diventa una scelta per la promozione della classe operaia, nata da una lettura della realtà sociale, filtrata sì dall'essere religiosi e missionari, ma sempre legata ai bisogni concreti, coerente coi principi educativi e in netto contrasto con le tendenze culturali del momento, e per questo coraggiosa e lungimirante.

3. Univoca la lode per il continuo impegno di gestire un progetto finalizzato all'occupazione, con iniziative di importazione e con altre originali e coraggiose, dovute a don Bernardini, con l'intento di accrescere le possibilità di collocamento nel mercato del lavoro. Le prime, già istituzionalizzate, saranno più durature. Le altre, invece, più effimere, ma nonostante ciò non prive di un certo successo e di significato.

4. Alcune iniziative, come quella dell'incentivo pecuniario, sono recepite e imitate da altri, ed in questo diventano elemento di sviluppo sociale la cui portata trascende gli immediati destinatari ed esercita un influsso su autorità e metodi educativi.

5. Al di là del numero dei diplomati e non diplomati che trovarono un impiego, permettendo alla classe proletaria di migliorare la propria condizione economica e sociale, c'è lo specifico fenomeno delle botteghe degli exallievi, che è un altro elemento che fa cultura e promuove lo sviluppo. La ricerca ha dimostrato

che le affermazioni delle relazioni sono attendibili, anche se non ha potuto quantificare il fenomeno, e quindi la portata di esso.

6. Riguardo ai fenomeni del nazionalismo e del razzismo i Salesiani non elaborano analisi di alcun genere, né si riscontrano tra essi chiare prese di posizione, salvo rare eccezioni. Da una parte i Salesiani di Macao sono figli della loro epoca, un'epoca che ancora crede nella superiorità della cultura europea e cristiana; dall'altra c'è la prassi consolidata di non entrare in politica, una posizione che permette ai Salesiani di fare del bene e promuovere valori cristiani in qualsiasi situazione. Il ruolo di ponte tra portoghesi e cinesi che l'*Orfanato* si trova a svolgere è alquanto significativo sotto questo aspetto.

7. In sintesi possiamo affermare che la *Escola de Artes e Oficios* di Macao, per le istanze affrontate, le sensibilità manifestate, la scelta dei destinatari, i programmi proposti, gli incentivi offerti, il ruolo di mediazione razziale svolto, le iniziative a favore dell'occupazione, ha portato un valido contributo di promozione sociale e culturale che ha interessato Macao e, in minore entità, le zone limitrofe in un momento particolarmente cruciale della sua storia. Gli effetti di questo contributo sono riconosciuti a tutt'oggi.